

Quando Eravamo Eroi

Antonio Mattielli narra con uno stile autoironico e frizzante numerosi episodi divertenti tratti dal suo vissuto e diventati quasi leggenda. Nato a Verona nel 1947, indeciso sulla convenienza di venire al mondo in questo periodo, l'autore ripercorre alcune vicende che hanno accompagnato la sua crescita, con uno sguardo agli eventi in grado di plasmare la Storia dell'Italia o del Mondo. Nelle sue pagine rivivono gli affetti del nido familiare compatto e caloroso, i giochi d'infanzia, le lotte tra bande di ragazzini (tutto sommato innocue), le marachelle ai tempi della scuola, la passione sfrenata per i Beatles, la genuinità delle vacanze al mare all'italiana, gli aspetti tragicomici del servizio militare fino a giungere alle gaffe più colorite condivise con i colleghi bancari. Ogni capitolo è scandito dagli scherzi, i veri, grandi protagonisti di questa lettura esilarante, collanti dei momenti di aggregazione e ricercata spensieratezza. Un libro che non rivela cicatrici, non perché un'esistenza possa esserne priva, ma perché vuole regalare uno scorcio di solarità, curiosità e buon umore. Antonio Mattielli nato contro voglia nel '47 (morto che parla), purtroppo veronese e ivi residente ma cittadino del Mondo. Diplomato pessimamente, lurido bancario rubagalline, poetastro con "Ultimi suoni di Jazz" del 2011, scadentissimo chitarrista e inascoltato cantautore. Leggermente sposato e padre incompreso. Ritirato dal lavoro altrui dal 2005, fedina penale lavata con Ava. Segni particolari: orecchino al lobo sinistro, voglia di caffelatte nella coscia sinistra, amante non ricambiato del mare.

La storia parla di 5 ragazzi, amici tra loro, a cui vengono donati dei poteri per salvare il mondo da un imminente attacco. La trama è solo un pretesto per farvi divertire e dar vita a episodi subordinati, non che non sia interessante, anzi, è piuttosto complicata. Ogni cosa è spiegata con una logica, in modo da rendere il tutto realistico. La particolarità se vogliamo di questo libro è che ogni fatto, situazione, evento può essere letto e interpretato in almeno due modi diversi, dipende un po' dai punti di vista e dall'età che avete (età consigliata: dai 14 anni in su). Sarebbe limitativo classificarlo in un solo genere: qui dentro c'è comicità, commedia, azione, avventura, romantico, drammatico, horror.

È l'alba di una calda estate del X secolo a.C. quando il piccolo Natan è destato dal sonno da grida atroci, provenienti da ogni parte del villaggio lungo le rive del Mar Rosso, dove da tempo immemorabile la sua famiglia esercita il mestiere di vignaioli. Si precipita fuori casa, e la scena che si apre davanti ai suoi occhi è raccapricciante. Suo padre e suo zio giacciono in un lago di sangue, e davanti ai suoi occhi, la daga ancora stretta nella mano, si erge l'assassino: David, il figlio di Yshay di Bet Lehem. Accampato nei pressi del villaggio, chiedeva da qualche giorno una decina di otri di vino e qualche sacco di datteri per sé e i suoi uomini e, dinanzi al rifiuto del padre di Natan, è penetrato furtivamente di notte tra le case per vendicarsi. Col volto rigato di lacrime, Natan fissa negli occhi quel giovane uomo noto nell'intero Israel per il suo coraggio, la sua audacia e il suo talento nel trarre le armonie più segrete dall'arpa che tiene sempre con sé. Da ragazzo, a Emeq Elah, ha messo in fuga i Filistei, uccidendo con un colpo di fionda ben assestato il gigante Golyat. Valente guerriero, è stato a capo di tutte le armate di re Shaul, finché un giorno il re, accecato dalla gelosia, gli ha scagliato contro una lancia, e lo ha costretto alla fuga e a una vita da brigante e predatore di villaggi indifesi. Natan dovrebbe esplodere d'ira e di rabbia, ma, mentre una strana calma si impadronisce di lui, comincia a proferire delle parole che non riesce a sentire, ma che turbano profondamente David e i suoi compagni. Parole dettate da una Voce che parla attraverso la sua bocca. Parole che annunciano una grande profezia: il figlio di Yshay di Bet Lehem, il guerriero divenuto brigante per volontà di Shaul, sarà incoronato re di Yehudah, farà un solo popolo delle tribù del Nome, fonderà il regno imperituro di Israel. E lui, Natan, piccolo pastore e vignaiolo del Mar Rosso, sarà il suo profeta. Da eroe a brigante, da re amato a despota, tutti i volti di re David emergono in questo libro, in cui l'autrice di *Annus mirabilis* ripercorre l'appassionante storia di un uomo che oscilla tra verità e leggenda, creando un magnifico romanzo d'avventura e, insieme, una magistrale epopea sulla fede, il desiderio, l'ambizione, l'amore e il tradimento. « Riempiendo gli spazi vuoti, dopo aver viaggiato in lungo e in largo Israele, studiato innumerevoli testi, Geraldine Brooks ha deciso di "evocare il giovane pastore di tre millenni fa che divenne re". Una lettura piacevolissima ». Susanna Nirenstein, *la Repubblica* « L'armonia segreta convince e avvince. Il Davide che ne emerge e che rimane dopo la lettura è una figura affascinante ma inafferrabile, lontana e vicina al tempo stesso ». Elena Loewenthal, *TTL - La Stampa* « L'armonia segreta costruisce uno storytelling che per ambizione e qualità rasenta la grande letteratura ». Wlodek Goldkorn, *l'Espresso* « Un cristallo di narrazione secolare, quello di Davide, la cui luce non si fa mai fioca e in cui Brooks scorge la possibilità di un nuovo sviluppo in ampiezza e profondità, le tessere necessarie alla composizione romanzesca ». Massimiliano De Villa, *Alias Domenica (Il Manifesto)* Il ritratto di uno dei leader più contraddittori e affascinanti della Storia in un « romanzo potente che riesce nell'impresa di ricostruire l'Età del Ferro mediorientale ». *New York Times* « Geraldine Brooks ha un talento notevole nel riportare in vita il passato... e quello che più ci preme: l'amore e la perdita, il dramma e la tragedia, il caos e la brutalità ». Alice Hoffman, *Washington Post* « Discostandosi dalla versione biblica... Geraldine Brooks offre nuove prospettive su un personaggio la cui storia ha catturato l'immaginazione occidentale per millenni ». *Chicago Tribune* « Un romanzo che è già un classico ». *ALA Booklist*

Storia della pioggia

Cronache mediorientali. Il grande inviato di guerra inglese racconta cent'anni di invasioni, tragedie e tradimenti

Un ragazzo di Paese

Cronache Mediorientali

ANNO 2022 LO SPETTACOLO E LO SPORT SECONDA PARTE

Quando eravamo eroi Oceanill Duce si è fatto male BookSprint Edizioni

Premio Nobel per la Letteratura 2015 Dopo averci fatto ascoltare in Preghiera per ?ernobyl' le voci delle vittime del disastro nucleare, Svetlana Aleksievi? fa parlare qui i protagonisti tragedia della storia sovietica: la guerra in Afghanistan tra il 1979 e il 1989. Un milione di ragazzi e ragazze partiti per sostenere la "grande causa internazionalista e patriottica"; altri loro rimpatriati chiusi nelle casse di zinco e sepolti di nascosto, nottetempo; cinquantamila feriti; mezzo milione di vittime afgane; torture, droga, atrocità, malattie, vergogna, disperazione ragazzi che la guerra ha trasformato in assassini, raccontano ciò che si è voluto nascondere. Accanto a loro, un'altra guerra. Quella delle infermiere e delle impiegate che partirono per il patriottismo. E soprattutto le madri. Dolenti, impietose, stanche, coraggiose. «Quello che potrebbe risultare un mero catalogo di orrori assume al contrario la commovente potenza e la tragedia greca. Dove ogni singola voce, con il suo specifico carico di dolore, contribuisce alla ricostruzione di una storia collettiva ancora terribilmente palpitante». (Franco Marcoaldi) Una tormentata storia d'amore alla Romeo e Giulietta in Oriente. Un amore che non può esistere, ma che crescerà durante la guerra più devastante della storia. Ambientata sullo sfondo della Guerra Mondiale e della guerra Sino-Giapponese (1931-1945), la storia è incentrata intorno all'amore fatale tra una donna cinese sposata e un giovane soldato giapponese. Tuttavia la trama non è così semplice come suggerisce la trama. Siamo negli anni '40 del Ventesimo secolo: in un giorno d'estate, sulla riva del magico ed eterno fiume Yangtze, una donna incontra un uomo che si innamorava. Lui nasconde un segreto e non può ricambiarla; lei non se ne sarebbe innamorata se avesse saputo la ragione che lo aveva portato fin là per trovarla e quali crimini commessi ... Butterfly è una fiaba moderna che esplora la passione al di là di ogni confine proibito e l'amore, messo alla prova fino al limite, fino a sfidare la morte. Provando a raccogliere questioni storiche e sociali, come lo Stupro di Nanchino, il romanzo si pone delle domande. Cos'è l'amore? Dov'è la salvezza in mezzo alla crudeltà del genere umano? Siamo in grado di dare spesso dato per scontato? Forse l'amore non è né semplice né sempre piacevole, talvolta, addirittura disumano. Alla fine i protagonisti devono subire una metamorfosi per potersi riunire sulle rive del fiume Yangtze, dove si sono incontrati sette decenni prima.

La Mente Nera

memorie di uno scudetto e dintorni

IL COGLIONAVIRUS SECONDA PARTE LE VITTIME

Nimbus

I SUPER 5 HEROES

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Un felliniano "amarcord": da scolaro monello a "Balilla coloniale", a goliardico studente di medicina all'Asmara in Eritrea. Un percorso familiare dal fascismo ad oggi: dalla fine della guerra del 1914 -'18 a Susegana sul Piave, all'Africa, all'orrore nazifascista. La vita in colonia. Il colonialismo, il razzismo, contro un Popolo che l'autore definisce "gentile ed eroico". Da Assab a Lampedusa. Vita e genialità dei coloni italiani. Il ruolo della Chiesa Cattolica. La guerra all'Asmara i bombardamenti, l'occupazione britannica, Profughi dall'"Impero" sulle "navi bianche", con 30.000 donne e bambini. Due mesi negli oceani verso l'Italia in piena guerra immersa nel nord nella sanguinosa e mostruosa cosiddetta "repubblica" di Salò. Il ritorno a casa in Eritrea. Un goliardico studente antirazzista porta dall'Italia "il vento del nord" ai connazionali e ai colleghi, della facoltà medica di Asmara, rimasti ignari degli eventi italiani, nella colonia occupata dagli inglesi. il ritorno del Negus. L'Esodo finale dall'Africa delle famiglie italiane e l'abbandono delle proprie case e officine e delle ingenti opere costruite da geniali operatori e lavoratori. Il lungo martirio delle genti eritree: la colonizzazione, le guerre e alla fine, l'aggressione strategica delle grandi potenze delegata all'Etiopia, fino ai naufragi di Lampedusa. La decolonizzazione e una fraternità tradita. Sconcertante revisione analitica delle cause e conseguenze delle guerre italiane, e di quella europea del 1940. Riflessioni su tutti quei disastri e sul silenzio di tutti. Bugie e complici silenzi documentati con dettagliate fonti e testimonianze personali dell'autore.

Connect

Digu Pesìgu

Quando eravamo eroi

ANNO 2021 LO SPETTACOLO E LO SPORT PRIMA PARTE

Valorizzare la resilienza dell'Industria Intangibile. L'Utopia Olivetti e la Salom♦ Junghiana.

Esiste una linea di demarcazione tra i vari livelli di realtà? O è solo un falso confine creato dalla nostra paura irrazionale, dalla nostra presunzione di sapere spiegare tutto, dal delirio di onnipotenza dell'uomo che si vede depositario, creatore e gestore della Verità? Questo è il messaggio del testo che leggerete e questo è il dubbio che l'autore sa sottilmente, implacabilmente insinuare nella mente del lettore, riuscendo a coinvolgerlo in un'altalena di emozioni spesso così intense, da essere percepite fisicamente, come se le parole prendessero vita per percorrere la pelle srotolandosi in gelide onde roventi. "La Mente Nera", una raccolta di dieci racconti dell'orrore, vi trasporterà in mondi oscuri e al cospetto di realtà e mostri difficili da affrontare. Salvatore Palmieri, già autore dei romanzi: "Il Treno Va, per La Terra degli Angeli" e "Apokalypsis, L'Apocalisse dei Demoni", con questa nuova opera, regala un nuovo macabro brivido agli appassionati del dark!

Che i libri si possano incontrare – prima ancora che leggere – così come si incontrano «altri fenomeni della vita e del pensiero», e che della vita facciano parte «quanto gli alberi, le stelle, o il letame», è l'aureo presupposto su cui poggia questo «libro sui libri» di Henry Miller, caso anomalo e inclassificabile, riconducibile forse soltanto al genere immaginario dell'autobiografia. Pochi scrittori hanno saputo rivelare se stessi come Miller attraverso quegli incontri, e queste pagine, lungi dall'essere un catalogo erudito, assomigliano piuttosto a una tortuosa e camuffata confessione. Dall'eccentrico estremo di John Cowper Powys a Richard Jefferies, panpsichista romantico, dall'adorato Cendrars a Jean Giono e Rider Haggard: "I libri nella mia vita" è anche una guida preziosa, che permette di scoprire e riscoprire, accanto ai grandi intoccabili della letteratura, una vasta tribù di autori sconosciuti o presto dimenticati, ma non per questo meno vivi. La storia segreta di ogni vero lettore non è fatta di tutti i libri che ha letto, e nemmeno di quelli più significativi o più belli – sembra avvertirci Miller –, ma soprattutto di alcuni, a volte non più di una manciata, che si distanziano enormemente dagli altri. Sono quei libri che, «come certi rari individui, aumentano la vita», e sembra siano stati scritti apposta per noi. Per riconoscerli non esiste via certa: occorre farsi strada abbandonandosi al caso – «se l'occhio è sempre vigile, e la mente sempre all'erta, il caso finisce per darci la soluzione» –, lasciarsi andare al «gioco dell'inseguimento», e tenere bene a mente il celebre motto di Napoleone: «Non andrà lontano chi sa in anticipo dove vuole andare».

Ruth Swain, viso affilato, labbra sottili, pelle pallida incapace di abbronzarsi, lettrice di quasi tutti i romanzi del diciannovesimo secolo, figlia di poeta giace a letto, in una mansarda sotto lapioggia, «al margine – come lei dice – tra questo e l'altro mondo». Un giorno è svenuta al college, e da allora, malata, trascorre le sue ore in compagnia dei libri ereditati dal padre. Romanzi, racconti e versi attraverso i quali si avventura su sentieri sconosciuti, vive vite altrui piene di amori e passioni travolgenti, apprende cose che pochi sanno: che Dickens, ad esempio, soffriva d'insonnia e di notte passeggiava per i cimiteri; o, ancora, che da giovane Stevenson aveva attraversato la Francia dormendo sotto le stelle, in compagnia di un'asina che somigliava vagamente a una signora di sua conoscenza. Quando si è costretti tra le pareti della propria stanza, è bello scivolare dentro altre storie, diventare Jane Austen che, dopo la dichiarazione del suo spasimante, il signor Bigg-Wither, trascorre una notte insonne, oppressa dal pensiero di mettere al mondo dei piccoli Bigg-Wither; oppure Emily Dickinson che scriveva facendo largo uso delle maiuscole. È bello, soprattutto, ripercorrere il sentiero della storia della propria famiglia, scavare tra i secoli, tra reverendi bizzarri e un vasto assortimento di eccentrici irlandesi, per scoprire il fardello dell'ambizione smisurata degli Swain: l'ossessione di un mondo migliore dove Dio possa correggere i propri errori e gli uomini e le donne possano vivere la seconda stesura della Creazione, liberi dal dolore. Mentre la pioggia batte sul tetto della mansarda, Ruth rovista così tra i libri e legge e raduna attorno a sé tutto quello che può: la vecchia edizione arancione di Moby Dick della Penguin, un libro che ingrassa ogni volta che lo prende, la copia di Ragione e sentimento con il ritratto di Jane con la cuffietta in testa, le memorie del Reverendo, il bisnonno che nella sua mente assomiglia al vecchio Gruffandgrim di Grandi speranze, gli appunti di Abraham, il nonno, che anziché abbracciare la chiamata del Signore abbracciò quella della pesca al salmone, i quaderni da bambino su cui Virgil, figlio di Abraham e suo amato genitore, annotava con la matita le sue poesie. Storie che, come tutte le storie, si raccontano e si leggono per scacciare il male di vivere o, come nel caso di Ruth, per mantenersi ancora «al margine tra questo e l'altro mondo». Finalista al Man Booker Prize, il prestigioso premio britannico, Storia della pioggia è uno dei romanzi più celebrati della recente stagione letteraria. Inno al potere curativo dei libri, l'opera di Niall Williams ha incantato critici e lettori per la bellezza della sua scrittura e la sorprendente originalità con cui svolge l'antico tema del legame tra letteratura e vita. «Tutti raccontiamo storie. Le raccontiamo per passare il tempo, per dimenticare il mondo o capirlo meglio. Raccontiamo storie per scacciare il male di vivere». «Una lingua che incanta per la sua bellezza, un romanzo che, con una trama coinvolgente, tesse un'ode alla letteratura». Guardian «Destinato a diventare un classico... Una lettera d'amore alla lettura e al suo potere di ridare vita alle cose». Library Journal «Un peana al piacere di leggere». Telegraph «Compratelo, fatevelo prestare, rubatelo, ma non perdetelo!». Angela Young

la trilogia

Facete e dubbie memorie

oppure la felicità è ciò che tutti vogliono

In guardia! Storie di duelli dal primo all'ultimo sangue nelle multinazionali dell'automobile

Dopo il diluvio

Simon è un ragazzo come tanti. Fa una vita normale. Ma... è senza il cervello. Simone, detto Simon, ha spesso forti mal di testa. La TAC rivela che gli manca quasi tutto il cervello. Possiede solo il 10% della materia grigia che di solito occupa la scatola cranica di una persona. Perciò Simon è solo un liceale di sedici anni con un "problema"? Il suo rapporto con Selene è soltanto una storia d'amore fra adolescenti? Jack è solo il suo arrogante fratello maggiore? Max e Gian, i suoi amici storici, sono solo due ragazzotti che pensano alle ragazze e ai videogiochi? Certo che no. Il senso comune scompare dentro Nimbus. Ciò che all'inizio appare come la routine quotidiana di un normale gruppo di ragazzi, si trasforma fino a diventare un incubo a occhi aperti. Un incubo intriso di sangue.

L'autore ricostruisce il pensiero di Marcello, vecchio compagno di studi musicali in conservatorio, amico brillante, letterato, a partire dalle vicende della sua antica famiglia. A tavola o a passeggio attraverso il dialogo con amici o con Vladimiro, immaginaria figura, suo alter ego, si mettono in scena conversazioni argute e colte, riflessioni profonde, da l'aborto alla scuola

come educazione alla vita, dalla dilagante adorazione del dio denaro alla lotta alla corruzione, dalla salvaguardia del pianeta vittima del progresso al concetto di democrazia. Pensiero lucido quello di Marcello, convinto che ciò che deve essere è. Uno spirito libero lontano dai falsi moralismi o dai luoghi comuni più ricorrenti. Lionello Cammarota è stato docente per il corso di regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma 'Silvio d'Amico', e dal 1974 di Storia ed Estetica al Conservatorio S. Cecilia presso il quale ha chiuso la carriera come direttore nel 2006. Nel 2000 forma l'Orchestra e Coro del Conservatorio, compagine sinfonico-corale impegnata sotto la bacchetta di direttori italiani e stranieri, anche con 'performance' nel calendario delle massime istituzioni musicali della capitale, non ultima quella nella Sala Nervi in Vaticano in collaborazione con la Fondazione Bernstein di New York. Crea l'ensemble I Cameristi del Conservatorio con il quale moltiplica all'estero il prestigio del noto istituto romano. Ha tenuto masters alla Myongji University di Seul, alla Wayne State University di Detroit, al Dartmouth College di Hannover, alla Taiwan National University di Taipei. Numerose le pubblicazioni in ambito musicologico. Ha inoltre svolto attività di direttore d'orchestra.

Sì, è possibile emigrare nel proprio paese. Erica e Wolfgang l'hanno fatto e Erica ti accompagna nella sua esperienza di arrivo nel soleggiato sud. Anche tu parli con te stesso? Wolfgang lo fa e discute i temi più importanti della vita con il suo psichiatra immaginario, mentre anche la moglie dello psichiatra, Anna, sia qualcosa di cui parlare.

Diario 1947-1964

I libri nella mia vita

Anna

Un prato di papaveri

Viaggio in requiem

Una vita da Balilla, da profugo e poi da studente di medicina all'Asmara. Il colonialismo, il razzismo, le guerre, le navi bianche e più tardi, dopo la guerra, l'esodo rovinoso delle famiglie e l'abbandono totale di ingenti opere costruite da generazioni di geniali operatori e lavoratori italiani ed eritrei. Il lungo martirio degli eritrei, dalla colonizzazione alle guerre fasciste e oggi a quelle strategiche delegate dalle grandi potenze all'Etiopia, fino alle catastrofi nel Mediterraneo davanti a Lampedusa. Riflessioni sulle cause e sulle conseguenze di tutti quei disastri e sul silenzio di tutti. Una sconcertante analisi delle cause e della genesi di tanta tragedia. Bugie e complici silenzi documentati con dettagliate fonti e testimonianze personali dell'autore Mario Ruffin.

Corrispondente prima del "Time" e successivamente per l'"Independent", Robert Fisk si occupa di Medio Oriente da più di trent'anni, è stato cronista delle due guerre americane contro l'Iraq, di due guerre in Afghanistan e delle diverse fasi del conflitto israeliano-palestinese. Robert Fisk ha acquisito una chiara visione del mondo arabo vivendo a contatto con la gente dei paesi di cui scrive: per le strade e nelle case, in prima linea nelle trincee e nei covi dei guerriglieri. Nel novembre 2001 è sul confine afgano, quando viene assalito da un gruppo di profughi scampati alle bombe americane: rimane gravemente ferito ed è forse proprio questo incidente la molla che fa scattare in lui il desiderio di comprendere a fondo le ragioni di chi da sempre è vittima delle guerre che gli Stati Uniti - assieme ad altri paesi contribuiscono ad alimentare. Robert Fisk è convinto che i cronisti delle guerre in Medio Oriente, pur avendo documentato in modo molto competente i fatti, pur avendo riportato correttamente luoghi, personaggi, e tempi, abbiano tradito il loro impegno con lettori perché hanno mancato di chiarire il perché delle ingiustizie e degli orrori e soprattutto non abbiano saputo offrire un orizzonte morale e storico in cui inserire gli avvenimenti.

Ambientato nella seconda metà dell'XI secolo, durante il periodo della Reconquista spagnola, il romanzo narra la storia di Rodrigo Díaz de Vivar, il condottiero che partecipò alla riconquista dei territori della penisola iberica finiti in mano al califfato islamico di al-Ándalus. Il narratore è Diego de Ubierna, il fedele scudiero di Rodrigo, che racconta in prima persona la vita e le gesta di El Cid, a distanza di qualche anno dalla sua morte. L'opera si apre con l'incontro tra i due. Nel 1063, Rodrigo è ormai investito ufficialmente della carica di cavaliere dell'esercito di re Ferdinando I ed è alla ricerca di uno scudiero; su consiglio del padre di Diego, conosciuto a corte, si reca al monastero di San Paolo di Cardeña dove il ragazzo viene accudito e cresciuto per diventare sacerdote sin dall'età di otto anni. Diego lascia il monastero e diventa il fedele e umile servitore del signore di Vivar. Inizia così la storia di una leggenda... Tra battaglie furiose, intrighi di corte, tradimenti e alleanze, la fama di Rodrigo cresce, la sua fama è talmente reboante che in tutto il regno riecheggiano poemi e canzoni sulle gesta del cosiddetto Campeador fino a quando, dopo anni di lotta, la sua figura risplenderà anche oltre i confini della Spagna

sommario dell'Italia contemporanea

Il Duce si è fatto male

Il mito di Faust

La scatola nera

«Un romanzo sulla vendetta e la cattiveria, ma anche sull'amicizia e sull'amore. Toccherà la vostra anima.» Qué Leer «Un romanzo straordinario.» El País «Scuote la coscienza e svela l'orrore che la normalità cela.» El Mundo «Scorre come un fiume in piena, e si va avanti nella lettura spinti dal sospetto, dalla paura, dalla commozione.» ABC Spagna, Costa Blanca. Il sole è ancora caldo nonostante sia già settembre inoltrato. Per le strade non c'è nessuno, e l'aria è pervasa dal profumo di limoni che arriva fino al mare. È qui che Sandra, trentenne in crisi, ha cercato rifugio: non ha un lavoro, è in rotta con i genitori, è incinta di un uomo che non è sicura di amare. Si sente sola, ed è alla disperata ricerca di una bussola per la sua vita. Fino al giorno in cui non incontra occhi comprensivi e gentili: si tratta di Fredrik e Karin Christensen, una coppia di amabili vecchietti. Sono come i nonni che non ha mai avuto. Momento dopo momento, le regalano una tenera amicizia, le presentano persone affascinanti, come Alberto, e la accolgono nella grande villa circondata da splendidi fiori. Un paradiso. Ma in realtà si tratta dell'inferno. Perché Fredrik e Karin sono criminali nazisti. Si sono distinti per la loro ferocia e ora covano il sogno di ricominciare. Lo sa bene Julián, scampato al campo di concentramento di Mauthausen, che da giorni segue i loro movimenti. Sa bene che le loro mani rugose si sono macchiate del sangue degli innocenti. Ma ora, forse, può smascherarli e Sandra è l'unica in grado di aiutarlo. Non è facile convincerla della verità. Eppure, dopo un primo momento di incredulità, la donna comincia a guardarli con occhi diversi e a leggere dietro quella fragile apparenza. Adesso Sandra l'ha capito: lei e il suo piccolo rischiano molto. Ma non importa. Perché tutti devono sapere. Perché è impossibile restituire la vita alle vittime, ma si può almeno fare in modo tutto ciò che è successo non cada nell'oblio. E che il male non rimanga impunito. Un romanzo che ha sorpreso e ha scosso le coscienze, rivelandosi un caso editoriale unico. Uscito in sordina in Spagna, ben presto ha scalato le classifiche vendendo migliaia di copie grazie al passaparola del pubblico. Poi è venuta la consacrazione della critica: la vittoria del Nadal, il premio letterario spagnolo più antico e prestigioso. Il profumo delle foglie di limone racconta una storia di amore e di coraggio, di memoria e di colpa, di speranza e forza, una storia che rimane impressa nell'animo per sempre.

Sono passati anni da quando il Risveglio dei morti ha sconvolto il mondo. Neppure il millenario potere dei maghi è riuscito a fermare la catastrofe che ha distrutto, senza alcuna eccezione, le nazioni di umani, elfi e nani. I pochi sopravvissuti cercano ancora di lottare, giorno dopo giorno, per strappare un briciolo di normalità all'incubo in cui sono sprofondata. Il popolo di Askan resiste duramente e orgogliosamente dietro le mura della propria città, forse l'unica rimasta ancora al mondo, mentre all'esterno torme di non-morti infestano le terre; ma all'orizzonte si profilano pericoli molto più antichi dello stesso Risveglio, che minacceranno la precaria stabilità di Askan e dei suoi cittadini.

La storia di Sam è quella di un giovane uomo un po' triste e senza particolari talenti il cui unico desiderio è quello di trovare il suo posto nel mondo. La sera prima di un colloquio di lavoro Sam realizza che non è la carenza di skills a tenerlo lontano dal successo quanto la mancanza di esperienze di vita reale per cui decide di liberarsi dai timori che lo frenano ed immergersi nel dedalo di strade della sua città in cerca di avventure. Per darsi coraggio Sam si crea un proprio avatar, il famigerato pirata One-Eyed Sam, flagello dei Carabi ed intrepido giramondo. Dal tramonto all'alba il pirata navigherà per i sette bar della città, bevendo whiskey nelle peggiori stamberghe dell'arcipelago e parlando con ogni strano personaggio che il destino metterà sulla sua rotta: da un elegante dongiovanni che progetta un omicidio, a un'ammaliante ed esotica principessa per finire con un bambino sperduto che vuole ritornare nella giungla. Queste avventure notturne porteranno il giovane Sam ad identificarsi sempre più col celeberrimo pirata e ad avvicinarsi un passo alla volta alla soluzione di un enigma, un segreto che cambierà la sua vita e che sembra sempre più a portata di mano.

Ragazzi di zinco

La Notte Dei Maghi

l'uomo, Dio, il diavolo

diari e scritti di viaggio

L'armonia segreta

Il sacerdote militare Tomas Piety e il sergente Bloody Anne tornano a casa dopo la fine della guerra. Ma le cose sono cambiate mentre erano altrove: l'impero criminale di Piety gli è stato sottratto e la gente di Ellinburg - la sua gente - ha esaurito il cibo, la speranza e i luoghi dove nascondersi. Tomas si propone di reclamare ciò che era suo con l'aiuto di Anne, suo fratello, Jochan, e la sua banda, i Devoti. Ma quando si trova di nuovo trascinato in una rete di intrighi politici tutto si complica. Mentre i Devoti combattono infiltrandosi nelle taverne, nei bordelli e nelle bische della vecchia città di Tomas, a ognuno di loro diventa chiaro che la guerra è solo all'inizio. Il sacerdote di ossa è il primo libro della trilogia Il trono di rose e può essere definito come un fantasy grimdark gangster, unico nel suo

genere che, come scrive Mark Lawrence, "ha una prosa potente e una trama abilmente intrecciata... è un libro pieno di carisma". Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Un romanzo generazionale, un viaggio che dagli entusiasmi degli anni '70 ci porta fino alla realtà dei nostri giorni, a porci difficili domande di fronte ad un così profondo impoverimento sociale e culturale. Le vicende e le voci dei personaggi del libro, impegnati a dare un senso alla scomparsa di uno di loro, un eccentrico aspirante scrittore, accompagnano lo scorrere simbolico di un intero anno. Lo sfondo è un paese di provincia che, con i suoi paesaggi, i suoi abitanti pittoreschi ed le sue storie divertenti, diventa un vero e proprio protagonista della storia. Un grande puzzle di fatti, di riflessioni e di emozioni, descritto con una scrittura frutto di un lungo lavoro per renderla densa ed accurata. Ne emerge un'immagine che, vista dalla giusta distanza, appare nitida, complessa e colorata.

Butterfly - un romanzo di Julie O'Yang

Paradiso Nero

Il sacerdote di ossa

One-eyed Sam

America e altri amori

Colt è un adolescente timido e introverso, dotato di un ' intelligenza fuori dal comune. Figlio unico di genitori divorziati, trascurato dalla madre Naomi, brillante biologa, e dal padre Ryan, collaboratore di una misteriosa agenzia governativa, trascorre molto del suo tempo immerso nella realtà virtuale. Come buona parte delle persone affette da autismo, conduce una vita semplice, scandita da abitudini sempre uguali, finché un giorno le cose iniziano a complicarsi. In un impeto di entusiasmo, decide di inviare di nascosto l ' innovativo studio a cui sua madre sta lavorando a una conferenza biotech a New York. Da quel momento, le paure più angosciose di Naomi diventano realtà innescando una serie di eventi catastrofici. Preceduto dall ' agenzia governativa per cui lavora, Ryan piomba nelle loro vite: pretende di avere le ricerche di Naomi e anche suo figlio. La vita stessa di Colt è ora in pericolo e tocca a sua madre decidere fin dove sarebbe disposta a spingersi pur di proteggerlo... Ucciderebbe un uomo? Distruggerebbe il suo mondo? Annienterebbe tutto ciò in cui crede? Da una delle voci più originali della narrativa irlandese, un elettrizzante tecno-thriller che esplora quali connessioni – sia umane che di altra natura – possano crearsi e crescere nell ' era digitale. Connect è una storia di madre e figlio, certo, ma è anche qualcosa che ci riguarda da vicino, che indaga le nostre connessioni quotidiane e scandisce inesorabilmente il nostro futuro.

Brighter Italian, Colloquial, Idiomatic, and (mildly) Technical for Bright Young People

Il profumo delle foglie di limone

Ultime scene di vita di Marcello

El Cid. Il guerriero

Il Duce si è fatto male. Un " balilla " italiano d ' Eritrea racconta